



Anno XLVIII – N. 465

# corunum informazioni

PROVINCIA ITALIANA SETTENTRIONALE SACERDOTI DEL S. CUORE DI GESÙ



ROMA 2015

## XXIII CAPITOLO GENERALE

*Misericordiosi, in comunità, con i poveri*

### MAGGIO SOMMARIO

<b>PREGHIERA PER IL CAPITOLO GENERALE</b>	p. 2
<b>ITS PROVINCIA</b>	
Lettera del Padre Provinciale per il mese di maggio	p. 3
Lui chi è? Nuovo Direttivo provinciale	p. 5
<b>ASCOLTO &amp; DIALOGO</b>	
Il Culto della Vergine Maria nella liturgia	p. 7
Rileggendo Padre Leone Dehon	p. 14
<b>MOZAMBICO</b>	
Nuovo governo provinciale	p. 17
<b>SCJ</b>	
<b>XIII CAPITOLO GENERALE: INSTRUMENTUM LABORIS</b>	p. 19
<b>PRIMO MAGGIO A CONEGLIANO</b>	p. 29

# **PREGHIERA PER IL XXIII CAPITOLO GENERALE «MISERICORDIOSI, IN COMUNITÀ, CON I POVERI»**

*Ti ringraziamo Padre, ricco di misericordia,  
per l'amore che sperimentiamo  
nel Figlio tuo Gesù Cristo,  
che "svuotò se stesso" (Fil 2,6) per vivere con noi.  
Guidaci e illuminaci con il tuo Santo Spirito,  
perché possiamo sempre ringraziarti  
per il dono della fede e per la vocazione  
che viviamo nella congregazione  
dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù.  
Donaci la capacità di condividere  
il tuo dono di grazia  
nel nostro servizio in comunità  
con tutti i fratelli, e soprattutto  
con i poveri, i piccoli, e gli emarginati.  
Maria, madre nostra,  
modello e protezione di tutti,  
accompagnaci e sostienici  
perché siamo fedeli  
in ogni esperienza della vita,  
e possiamo annunciare il Regno del tuo Figlio,  
a ogni fratello e sorella che aspetta  
la salvezza e la vera gioia.  
Cuore di Gesù,  
fonte di salvezza e di eterna gioia regna nel nostro cuore.  
Amen. Amen.*



Carissimi confratelli,

abbiamo aperto il mese di maggio con la tradizionale Giornata di fraternità, vissuta quest'anno ospiti della comunità di Conegliano. Come sempre una giornata partecipata (nonostante la distanza per alcune comunità) e fraterna: voglio ringraziare per l'ospitalità e per la testimonianza sia la comunità che la famiglia Da Rold che insieme abitano e tengono viva Casa p. Dehon. Un grazie anche ai tanti laici che ci hanno accolti, serviti e "saziati".

Uno tra i confratelli più giovani mi ha posto, quasi scherzando, questa domanda: "Perché Dio mi ha chiamato alla vita religiosa proprio in questo tempo"? Subito non ho dato molto peso alla domanda, poi ci ho pensato, e mi sono reso conto come non sia una domanda banale e a cui fatico a dare una risposta compiuta. Forse qualcuno ha una risposta e sarebbe interessante provare a darla e magari anche condividerla.

Personalmente, anche se ho scelto più di trent'anni fa di accogliere la chiamata alla vita consacrata, credo che oggi sono qui prima di tutto per essere una persona realizzata e gioiosa e mostrare con la mia vita che Dio è fonte di vita e di gioia. Se sono qui oggi è anche per dare forma ad "altri luoghi" dove vivere oggi la logica evangelica del dono, della fraternità, dell'accoglienza, dell'amore fraterno. Se sono qui oggi è per cercare risposte innovative. Scriveva p. Garcia Paredes, teologo claretiano su *Vida Religiosa* che "forse dovremmo passare dalle parole tanto usate di recente, parole col "ri" (ri-nnovamento, ri-fondazione, ri-strutturazione, ri-organizzazione, ri-animazione, ri-forma, re-visione, ri-vitalizzazione) alle parole con "in" (in-novazione, in-spirazione, intuizione, in-telligenza, in-teriorità, in-clusione...). Queste ci parlano di un presente segnato di futuro, e non tanto di un passato d'oro". L'innovazione è possibile lì dove esistono invenzioni. La storia dell'umanità progredisce e sorprende con la nascita di inventori e innovatori, uomini e donne che non si sono accontentati di quanto era già dato. Anche la vita della comunità cristiana è cresciuta in questo modo, attraverso uomini e donne che non si sono accontentati di essere fotocopie del passato ma che hanno vissuto nella fantasia dello Spirito.

Sono certo che anche questa ora di vita ecclesiale e religiosa, di comunità e di provincia ha bisogno di uomini-consacrati che non hanno paura di rischiare risposte creative e innovative. È da questa capacità di innovazione – fedeli allo Spirito creatore, creativo e pieno di fantasia – dipende il nostro futuro. Oggi, come provincia ITS, abbiamo bisogno di "innovatori" più che di ripetitori di ciò che già esiste. Anche se pensare e mettere in azione qualcosa di nuovo è rischioso perché porta con sé la possibilità di fallire. Certamente non tutti abbiamo la capacità dell'innovazione, ma tutti possiamo preparare la venuta del nuovo lavorando, personalmente e comunitariamente, sul modo di vivere la nostra consacrazione, missione, vita fraterna, povertà... ecco perché sono stato chiamato in questo tempo.

Tra pochi giorni la Congregazione vivrà il XXIII Capitolo generale, centrato sul tema della misericordia: prima di tutto la misericordia di Dio "cuore pulsante del Vangelo" che deve "raggiungere il cuore e la mente di ogni persona". Papa Francesco nella Bolla di indizione del Giubileo straordinario della misericordia – *Misericordiae Vultus* – ricorda come il tema della misericordia "esige di essere riproposto con nuovo entusiasmo e con una rinnovata azione pastorale". È qui, nel cuore del Vangelo, che troviamo ragione e credibilità per innovare la nostra vita consacrata.

Vi chiedo nuovamente di pregare per chi vivrà in prima persona, dal 17 maggio al 6 giugno, il Capitolo generale. Insieme possano farsi "innovatori" perché la nostra Congregazione diventi sempre più un luogo di gioia nonostante le difficoltà e le fatiche, di comunione nonostante i conflitti, di apertura al futuro nonostante l'attaccamento al passato.

Ci affidiamo alla Madonna. Entriamo nel mese di maggio accompagnati dalla Vergine Madre che "custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore" (Lc 2,19). Con l'atteggiamento di chi ascolta per comprendere e si confronta per far divenire vita della propria vita il mistero del Verbo fatto carne, Maria ha innovato la vita dell'umanità. Ci ottenga dal Cuore del suo Figlio serenità, entusiasmo, dedizione.

Con stima e affetto

p. Oliviero Cattani, scj  
superiore provinciale ITS



SUPERIORE GENERALE  
CONGREGAZIONE DEI SACERDOTI DEL SACRO CUORE DI GESÙ  
Dehoniani

Prot. N. 0275A/2015

**NOMINA DEL DIRETTIVO PROVINCIALE**

- Il Superiore Generale della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù,  
– Considerando i risultati della consultazione effettuata nella Provincia Italiana Settentrionale,  
– ottenuto il consenso del Consiglio generale nella seduta dell'1 aprile 2015,  
– conforme al n. 127 delle Costituzioni,  
– **nomina**

**il Direttivo Provinciale della PROVINCIA ITALIANA SETTENTRIONALE,**  
composto come segue:

- Superiore provinciale: P. Oliviero CATTANI (2° triennio)**  
1° Consigliere provinciale: P. Luca ZOTTOLI  
2° Consigliere provinciale: P. Armando GHERARDI  
3° Consigliere provinciale: P. Silvano VOLPATO  
4° Consigliere provinciale: P. Stefano ZAMBONI

Il triennio decorre a partire dal 1° luglio 2015.

Dato a Roma, dalla Curia Generale, il 2 aprile 2015.

IL SEGRETARIO GENERALE

IL SUPERIORE GENERALE

(p. F. Heru Ismadi scj)

(p. José Ornelas Carvalho scj)



## IL NUOVO CHE AVANZA: UNA RADIOGRAFIA

► Alto, magro, aria ispirata e vagamente longobarda da anni frequenta la sala del Consiglio provinciale, quella di Milano I ieri l'altro, quella di Bologna VII da subito e ancora oggi. Che rischiasse una conferma lo dicevano gli esiti del sondaggio, che non ne avesse tanta voglia si intuiva dal suo ripetuto sottolineare di essere "consigliere scadente" che, però, gli esegeti non interpretavano in modo concorde, mentre gli antropologi se la cavavano ripetendo il detto nazionalpopolare «*l'uomo propone e Dio dispone*» e insistendo molto sul fatto che prima o poi si finisce per doverne constatare la verità.

Dunque confermato. Chi sia, se non lo avete realizzato in tutti questi anni, sarà difficile che possiate farlo con queste notizie, riprese dalla Scheda personale, aggiornata il giorno dopo che la nuova segreteria provinciale gli aveva fatto pervenire la vecchia con il *diktat* «aggiornare a stretto giro di posta».



In sintesi: RELIGIOSO CHIERICO ZOTTOLI LUCA, classe 1972, città Monza, parrocchia S. Carlo, diocesi di Milano; frequentazioni giovanili nel gruppo parrocchiale del Duomo; studi al liceo Dehon: maturità classica, licenza in Teologia Morale, Laurea magistrale in Scienze per la formazione dei formatori. Noviziato a Vitorchiano; teologia a Bologna; diaconato nelle Filippine. Prete dal 1999. Tre anni a Cristo Re di Roma, frequenta l'Accademia Alfonsiana (1999-2002) e successivamente la Pontificia Università Gregoriana (2000-2003 – 2011-2013). Cappellano a S. Maria del Suffragio, insegna Teologia Morale a Bologna e Modena. Membro dell'*équipe* formativa dello Studentato, Maestro dei professori (2006-2009), poi Superiore; Consigliere provinciale (2009-2012), Presidente della Multiservice Dehoniana (2011-2014), Superiore dello Studentato (2° e 3° triennio 2011-...), Consigliere provinciale (2012-2015), Membro Commissione Spiritualità, I° consigliere 2015...

Amici nel mondo della stampa e dello spettacolo.

► Ben portante grazie ai suoi trascorsi di istruttore militare, unisce il cipiglio del militare alla delicatezza dello psicologo di scuola non direttiva, il RELIGIOSO CHIERICO GHERARDI ARMANDO, classe 1953, Alzano Lombardo, fu battezzato nella Parrocchia di Nese, diocesi di Bergamo. Proveniente dalla scuola apostolica di Albino, fa il noviziato ad Albisola, gli Studi teologici a Bologna Studentato. Conseguisce il Baccalaureato in teologia e il Diploma della Scuola per educatori.



Professione perpetua a Bologna (1980), sacerdote dal 1982. Ad Albino (1982-1995 animatore vocazionale), Membro del Segretariato Vocazioni (1991-1994), Bologna - Villaggio del Fanciullo (responsabile Hotel Villaggio: 1995-2004), Membro dell'*équipe* del Villaggio dopo il dettato capitolare. Albino (2005-2011) accompagnamento e proposta vocazionale; Albino: rettore dal 12 agosto 2011 e ancora dal 2014... Consigliere provinciale nel triennio 2012-2015, riconfermato per il triennio successivo.

Servizio militare B.A.R. Cuneense – 2° Reggimento Alpini C.A.R. Graduato Istruttore. Dal 2011 Cappellano alpini della sezione della provincia di Bergamo.

► **RELIGIOSO CHIERICO: VOLPATO SILVANO**, classe 1958, nato a Campodarsego, battezzato nella parrocchia di Reschigliano di Campodarsego, diocesi di Padova. Proveniente da Trento, Liceo a Monza, Noviziato a Albisola (1979) Studi teologici a Bologna Studentato (1981-1986), Baccalaureato in Teologia Diploma di Magistero in Scienze per la formazione, ordinato presbitero a Reschigliano 1986. A Palazzolo s/O (1985-1987) è impegnato come educatore, idem ad Albino (1987-1990), dal 1990 al 1993 pastorale con i giovani), Trento, Casa S. Cuore (1993-1999), Segretario della Commissione Formativa (dicembre '95 – giugno '96). Trasferito a Conegliano nel 1999 vi diviene rettore per il triennio 2005-2008; Membro del Segretariato Vocazioni (2006), Maestro dei novizi 2008 – è Rettore a Trento dal 2012.



Mette conto ricordare che tra gli uffici ecclesiastici la sua scheda personale riporta in bella evidenza: Rappresentante dei religiosi presso il Consiglio della Caritas diocesana di TN; Assistente ecclesiastico presso Gruppo Scout TN 11 1995-1999; Assistente ecclesiastico presso Gruppo Scout Conegliano 2001-2012; Assistente ecclesiastico presso Gruppo Scout TN 12 2012; Segretario del Consiglio diocesano per la vita consacrata della diocesi di Trento.

Ha, dal 2004, un cane di razza akita.

► **RELIGIOSO CHIERICO: ZAMBONI STEFANO**, classe 1974, nato a Trento e battezzato nella parrocchia di San Leonardo di Mattarello, diocesi di Trento. Vocazione giovanile della parrocchia di Madonna Bianca (TN). Inserito nella Comunità di Casa S. Cuore frequenta la facoltà di Lettere e Filosofia. Ricevuto postulante a Trento il 25.01.1995, fa il noviziato a Vitorchiano e gli studi teologici a Bologna Studentato. A Bologna riprende anche gli studi di Lettere e filosofia laureandosi nel 2001 in filosofia. Titoli e specializzazioni: *Diploma di biblioteconomia* (Biblioteca Apostolica Vaticana, 2005), *Dottorato in teologia morale* (Accademia Alfonsiana 2007). Membro della Commissione Spiritualità e Apostolato (2009 ... ). A Roma Cristo Re – rettore (*ad complendum triennium* 2010-2011), Direttore di RTM (2012-2014), quindi Superiore a Roma Cristo Re dal 2014.



**INCARICHI ACCADEMICI:** Docente invitato presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, Sez. S. Luigi, Napoli (2009-2011), Docente invitato presso l'Istituto Teologico Leoniano, Anagni (2009-2010), Docente invitato presso la Pontificia Facoltà Teologica «Marianum», Roma (2009...), Docente presso l'Accademia Alfonsiana, Roma (invitato: 2010-2014; associato: 2014...).



# Il culto della Vergine Maria nella liturgia<sup>1</sup>

«1. Accingendoci a trattare del posto che la Vergine Maria occupa nel culto cristiano, dobbiamo in primo luogo rivolgere la Nostra attenzione alla sacra Liturgia; essa, infatti, oltre un ricco contenuto dottrinale, possiede un'incomparabile efficacia pastorale e ha un riconosciuto valore esemplare per le altre forme di culto. Avremmo voluto considerare le varie Liturgie dell'Oriente e dell'Occidente, ma, in ordine allo scopo di questo documento, guarderemo quasi esclusivamente ai libri del rito Romano: esso solo è stato oggetto, in seguito alle norme pratiche impartite dal Concilio Vaticano II, di un profondo rinnovamento anche per quanto attiene alle espressioni di venerazione a Maria e richiede, pertanto, di essere attentamente considerato e valutato.

## A. *La Vergine nella restaurata Liturgia Romana*

2. La riforma della Liturgia Romana presupponeva un accurato restauro del suo *Calendario Generale*. Esso, ordinato a disporre con il dovuto rilievo, in determinati giorni, la celebrazione dell'opera della salvezza distribuendo lungo il corso dell'anno l'intero mistero del Cristo, dall'Incarnazione fino all'attesa del suo glorioso ritorno, ha permesso di inserire in modo più organico e con un legame più stretto la memoria della Madre nel ciclo annuale dei misteri del Figlio.

3. Così, nel tempo di Avvento, la Liturgia, oltre che in occasione della solennità dell'8 dicembre – celebrazione congiunta della Concezione immacolata di Maria, della preparazione radicale (cfr. *Is* 11,1. 10) alla venuta del Salvatore, e del felice esordio della Chiesa senza macchia e senza ruga –, ricorda frequentemente la beata Vergine soprattutto nelle ferie dal 17 al 24 dicembre e, segnatamente, nella domenica che precede il Natale, nella quale fa risuonare antiche voci profetiche sulla Vergine Maria e sul Messia e legge episodi evangelici relativi alla nascita imminente del Cristo e del suo Precursore.

4. In tal modo i fedeli, che vivono con la Liturgia lo spirito dell'Avvento, considerando l'ineffabile amore con cui la Vergine Madre attese il Figlio, sono invitati ad assumerla come modello e a prepararsi per andare incontro al Salvatore che viene, *vigilanti nella preghiera, esultanti nella sua lode*. Vogliamo, inoltre, osservare come la Liturgia dell'Avvento, congiungendo l'attesa messianica e quella del glorioso ritorno di Cristo con l'ammirata memoria della Madre, presenti un felice equilibrio culturale, che può essere assunto quale norma per impedire ogni tendenza a distaccare – come è accaduto talora in alcune forme di pietà popolare – il culto della Vergine dal suo necessario punto di riferimento, che è Cristo; e faccia sì che questo periodo – come hanno osservato i cultori della Liturgia – debba esser considerato un tempo particolarmente adatto per il culto alla Madre del Signore: tale orientamento Noi confermiamo, auspicando di vederlo dappertutto accolto e seguito.

<sup>1</sup> *Marialis Cultus*, Esortazione Apostolica di Sua Santità **Paolo Pp. VI** a tutti i Vescovi aventi pace e comunione con la Sede Apostolica, 2 febbraio 1974, festa della Presentazione del Signore. Dobbiamo essere grati a 40 di distanza al beato Paolo VI per avere affermato in quel testo che la venerazione alla B.V.M. «è parte integrante del culto cristiano» (MC n. 58) e in altra occasione, che «se vogliamo essere cristiani, dobbiamo essere mariani, cioè dobbiamo riconoscere il rapporto essenziale, vitale, provvidenziale che unisce la Madonna a Gesù, e che apre a noi la via che a Lui ci conduce» (omelia al Santuario di Bonaria).

5. Il tempo di Natale costituisce una prolungata memoria della maternità divina, verginale, salvifica, di colei la cui *illibata verginità diede al mondo il Salvatore*: infatti, nella solennità del Natale del Signore, la Chiesa, mentre adora il Salvatore, ne venera la Madre gloriosa; nella Epifania del Signore, mentre celebra la vocazione universale alla salvezza, contempla la Vergine come vera Sede della Sapienza e vera Madre del Re, la quale presenta all'adorazione dei Magi il Redentore di tutte le genti (cfr. *Mt 2,11*); e nella Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe (domenica fra l'Ottava di Natale) riguarda con profonda riverenza la santa vita che conducono nella casa di Nazaret Gesù, Figlio di Dio e Figlio dell'uomo, Maria, sua Madre, e Giuseppe, uomo giusto (cfr. *Mt 1,19*).

Nel ricomposto ordinamento del periodo natalizio Ci sembra che la comune attenzione debba essere rivolta alla ripristinata solennità di Maria Ss. Madre di Dio; essa, collocata secondo l'antico suggerimento della Liturgia dell'Urbe al primo giorno di gennaio, è destinata a celebrare la parte avuta da Maria in questo mistero di salvezza e ad esaltare la singolare dignità che ne deriva per la *Madre santa... per mezzo della quale abbiamo ricevuto... l'Autore della vita*; ed è, altresì, un'occasione propizia per rinnovare l'adorazione al neonato Principe della Pace, per riascoltare il lieto annuncio angelico (cfr. *Lc 2,14*), per implorare da Dio, mediatrice la Regina della Pace, il dono supremo della pace. Per questo, nella felice coincidenza dell'Ottava di Natale con il giorno augurale del primo gennaio, abbiamo istituito la *Giornata mondiale della pace*, che raccoglie crescenti adesioni e matura già nel cuore di molti uomini frutti di Pace.

6. Alle due solennità già ricordate, della Concezione immacolata e della Maternità divina, sono da aggiungere le antiche e venerande celebrazioni del 25 marzo e del 15 agosto. Per la solennità dell'Incarnazione del Verbo, nel *Calendario Romano*, con motivata risoluzione, è stata ripristinata l'antica denominazione di *Annunciazione del Signore*, ma la celebrazione era ed è festa congiunta di Cristo e della Vergine: del Verbo che si fa *figlio di Maria* (*Mc 6,3*), e della Vergine che diviene Madre di Dio. Relativamente a Cristo l'Oriente e l'Occidente, nelle inesauribili ricchezze delle loro Liturgie, celebrano tale solennità come memoria del *fiat* salvifico del Verbo Incarnato, che entrando nel mondo disse: *Ecco, io vengo (...) per fare, o Dio, la tua volontà* (cfr. *Eb 10,7*; *Sal 39,8-9*); come commemorazione dell'inizio della redenzione e dell'indissolubile e sponsale unione della natura divina con la natura umana nell'unica Persona del Verbo. Relativamente a Maria, come festa della nuova Eva, vergine obbediente e fedele, che con il suo *fiat* generoso (cfr. *Lc 1,38*) divenne, per opera dello Spirito, Madre di Dio, ma anche vera Madre dei viventi e, accogliendo nel suo grembo l'unico Mediatore (cfr. *1Tm 2,5*), vera Arca dell'Alleanza e vero tempio di Dio; come memoria di un momento culminante del dialogo di salvezza tra Dio e l'uomo, e commemorazione del libero consenso della Vergine e del suo concorso al piano della redenzione.

La solennità del 15 agosto celebra la gloriosa Assunzione di Maria al cielo; è, questa, la festa del suo destino di pienezza e di beatitudine, della glorificazione della sua anima immacolata e del suo corpo verginale, della sua perfetta configurazione a Cristo risorto; una festa che propone alla Chiesa e all'umanità l'immagine e il consolante documento dell'avverarsi della speranza finale: che tale piena glorificazione è il destino di quanti Cristo ha fatto fratelli, avendo con loro in comune *il sangue e la carne* (*Eb 2,14*; cfr. *Gal 4,4*). La solennità dell'Assunzione ha un prolungamento festoso nella celebrazione della beata Maria Vergine Regina, che ricorre otto giorni dopo, nella quale si contempla colei che, assisa accanto al Re dei secoli, splende come Regina e intercede come Madre. Quattro solennità, dunque, che puntualizzano con il massimo grado liturgico le principali verità dogmatiche concernenti l'umile Ancella del Signore.

7. Dopo queste solennità si devono considerare, soprattutto, quelle celebrazioni che commemorano eventi salvifici, in cui la Vergine fu strettamente associata al Figlio, quali le feste della Natività di Ma-



ria (8 settembre), *speranza e aurora di salvezza al mondo intero*; della *Visitazione* (31 maggio), in cui la Liturgia ricorda la Beata Vergine Maria (...), che porta in grembo il Figlio, e che si reca da Elisabetta per porgerle l'aiuto della sua carità e proclamare la misericordia di Dio Salvatore; oppure la memoria della Vergine Addolorata (15 settembre), occasione propizia per rivivere un momento decisivo della storia della salvezza e per venerare *la Madre associata alla passione del Figlio* e vicina a lui innalzato sulla croce.

Anche la festa del 2 febbraio, a cui è stata restituita la denominazione di *Presentazione del Signore*, deve essere considerata, perché sia pienamente colta tutta l'ampiezza del suo contenuto, come memoria congiunta del Figlio e della Madre, cioè celebrazione di un mistero di salvezza operato da Cristo, a cui la Vergine fu intimamente unita quale Madre del Servo sofferente di Ihswh, quale esecutrice di una missione spettante all'antico Israele e quale modello del nuovo Popolo di Dio, costantemente provato nella fede e nella speranza da sofferenze e persecuzioni (cfr. *Lc 2,21-35*).

8. Se il restaurato *Calendario Romano* mette in risalto soprattutto le celebrazioni sopra ricordate, esso tuttavia annovera altri tipi di memorie o di feste, legate a ragioni di culto locale e che hanno acquistato un più vasto ambito e un interesse più vivo (11 febbraio.: Beata Vergine Maria di Lourdes; 5 agosto: Dedicazione della basilica di Santa Maria Maggiore); altre, celebrate originariamente da particolari famiglie religiose, ma che oggi, per la diffusione raggiunta, possono dirsi veramente ecclesiali (16 luglio: Beata Vergine Maria del Monte Carmelo; 7 ottobre.: Beata Vergine Maria del Rosario); altre ancora che, al di là del dato apocrifo, propongono contenuti di alto valore esemplare e continuano venerabili tradizioni, radicate soprattutto in Oriente (21 novembre.: Presentazione della Beata Vergine Maria), o esprimono orientamenti emersi nella pietà contemporanea (sabato dopo la solennità del Sacro Cuore di Gesù: Cuore immacolato della Beata Vergine Maria).

9. Né si deve dimenticare che il *Calendario Romano* non registra tutte le celebrazioni di contenuto mariano: che ai Calendari particolari spetta accogliere, con fedeltà alle norme liturgiche, ma anche con cordiale adesione, le feste mariane proprie delle varie Chiese locali. E resta da accennare alla possibilità di una frequente commemorazione liturgica della Vergine con il ricorso alla *Memoria di santa Maria in Sabato*: memoria antica e discreta, che la flessibilità dell'attuale Calendario e la molteplicità di formulari del Messale rendono sommamente agevole e varia.

10. Non intendiamo in questa Esortazione Apostolica considerare tutto il contenuto del nuovo Messale Romano, ma nel quadro della valutazione che ci siamo prefissi di compiere circa i libri restaurati del rito Romano, desideriamo illustrarne alcuni aspetti e temi. E amiamo, anzitutto, rilevare come le Preci Eucaristiche del Messale, in ammirabile convergenza con le Liturgie orientali, contengono una significativa memoria della Beata Vergine Maria. Così il vetusto Canone Romano, che commemora la Madre del Signore in termini densi di dottrina e di afflato culturale: *In comunione con tutta la Chiesa, ricordiamo e veneriamo anzitutto la gloriosa e sempre Vergine Maria, Madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo*; così la recente Prece Eucaristica III, che esprime con intensa supplica il desiderio degli oranti di condividere con la Madre l'eredità di figli: *Egli faccia di noi un sacrificio perenne a te (Padre) gradito, perché possiamo ottenere il regno promesso insieme con i tuoi eletti: con la beata Maria Vergine e Madre di Dio*. Tale memoria quotidiana, per la sua collocazione nel cuore del divin Sacrificio, deve essere ritenuta forma particolarmente espressiva del culto che la Chiesa rende alla *Benedetta dall'Altissimo* (cfr. *Lc 1,28*).

11. Percorrendo poi i testi del Messale restaurato, vediamo come i grandi temi mariani dell'eucologia Romana – il tema della concezione immacolata e della pienezza di grazia, della maternità divina, della verginità integerrima e feconda, del tempio dello Spirito Santo, della cooperazione all'opera del Figlio, della santità esemplare, dell'intercessione misericordiosa, dell'assunzione al cielo, della regalità mater-

na e altri ancora – siano stati accolti in perfetta continuità dottrinale con il passato, e come altri temi, nuovi in un certo senso, siano stati introdotti con altrettanta perfetta aderenza agli sviluppi teologici del nostro tempo. Così, ad esempio, il tema Maria-Chiesa è stato introdotto nei testi del Messale con varietà di aspetti, come vari e molteplici sono i rapporti che intercorrono tra la Madre di Cristo e la Chiesa. Tali testi, infatti, nella Concezione immacolata della Vergine ravvisano l'esordio della Chiesa, sposa senza macchia di Cristo; nell'Assunzione riconoscono l'inizio già compiuto e l'immagine di ciò che, per la Chiesa tutta quanta, deve compiersi ancora; nel mistero della maternità la confessano madre del Capo e delle membra: santa Madre di Dio, dunque, e provvida Madre della Chiesa.

Quando poi la Liturgia rivolge il suo sguardo sia alla Chiesa primitiva che a quella contemporanea, ritrova puntualmente Maria: là, come presenza orante insieme con gli Apostoli; qui come presenza operante insieme con la quale la Chiesa vuol vivere il mistero di Cristo: *...fa' che la tua santa Chiesa, associata con lei (Maria) alla passione del Cristo, partecipi alla gloria della risurrezione*; e come voce di lode insieme con la quale vuole glorificare Dio: *...per magnificare con lei (Maria) il tuo santo nome*; e, poiché la Liturgia è culto che richiede una condotta coerente di vita, essa supplica di tradurre il culto alla Vergine in concreto e sofferto amore per la Chiesa, come mirabilmente propone l'orazione dopo la Comunione del 15 settembre: *...perché, nella memoria della beata Vergine addolorata, completiamo in noi, per la santa Chiesa, ciò che manca alla passione di Cristo*.

12. Il *Lezionario* della Messa è uno dei libri del rito Romano che ha molto beneficiato della riforma post-conciliare, sia per il numero dei testi aggiunti sia per il loro valore intrinseco: si tratta, infatti, di testi contenenti la parola di Dio, sempre *viva ed efficace* (cfr. *Eb4,12*). Questa grande abbondanza di letture bibliche ha consentito di esporre in un ordinato ciclo triennale l'intera storia della salvezza e di proporre con maggiore completezza il mistero del Cristo. Ne è risultato, come logica conseguenza, che il *Lezionario* contiene un numero maggiore di letture vetero- e neo-testamentarie riguardanti la Beata Vergine; aumento numerico non disgiunto, tuttavia, da una critica serena, poiché sono state accolte unicamente quelle letture che, o per l'evidenza del loro contesto o per le indicazioni di una attenta esegesi, confortata dagli insegnamenti del Magistero o da una solida tradizione, possono ritenersi, sia pure in modo e in grado diverso, di carattere mariano. Conviene osservare, inoltre, che queste letture non solo ricorrono in occasione delle feste della Vergine, ma vengono proclamate in molte altre circostanze: in alcune domeniche dell'anno liturgico, nella celebrazione di riti che toccano profondamente la vita sacramentale del cristiano e le sue scelte, nonché nelle circostanze liete o penose della sua esistenza.

13. Anche il restaurato Libro dell'ufficio di lode, cioè la *Liturgia delle Ore*, contiene eccellenti testimonianze di pietà verso la Madre del Signore: nelle composizioni innodiche, tra cui non mancano alcuni capolavori della letteratura universale, quale la sublime preghiera di Dante Alighieri alla Vergine;<sup>34</sup> nelle antifone che suggellano l'ufficiatura quotidiana, implorazioni liriche, cui è stato aggiunto il celebre tropario *In te sola troviamo rifugio*, venerando per antichità, mirabile per contenuto; nelle intercessioni delle *Lodi* e del *Vespro*, in cui non è infrequente il fiducioso ricorso alla Madre della misericordia; nella vastissima selezione di pagine mariane, dovute ad autori vissuti nei primi secoli del cristianesimo, nel medioevo e nell'età moderna.

14. Se nel Messale, nel *Lezionario* e nella *Liturgia delle Ore*, cardini della preghiera liturgica Romana, la memoria della Vergine ritorna con ritmo frequente, anche negli altri libri liturgici restaurati non mancano espressioni di amore e di supplice venerazione verso la Madre di Dio: così la Chiesa invoca lei, Madre della grazia, prima di immergere i candidati nelle acque salutari del Battesimo; implora la sua intercessione per le madri che, riconoscenti per il dono della maternità, si recano liete al tempio; lei addita come esempio ai suoi membri che abbracciano la sequela di Cristo nella vita religiosa, o ricevono la consacrazione verginale, e per essi chiede il suo soccorso materno; a lei rivolge istante supplica

per i figli che sono giunti all'ora del transito; richiede il suo intervento per coloro che, chiusi gli occhi alla luce temporale, sono comparsi dinanzi a Cristo, luce eterna, ed invoca conforto, per la sua intercessione, su coloro che, immersi nel dolore, piangono con fede la dipartita dei propri cari.

15. L'esame compiuto sui libri liturgici restaurati porta, dunque, ad una confortante constatazione: la riforma postconciliare, come già era nei voti del Movimento Liturgico, ha considerato con adeguata prospettiva la Vergine nel mistero di Cristo e, in armonia con la tradizione, le ha riconosciuto il posto singolare che le compete nel culto cristiano, quale santa Madre di Dio e alma cooperatrice del Redentore. Né poteva essere altrimenti. Ripercorrendo, infatti, la storia del culto cristiano, si nota che sia in Oriente, sia in Occidente le espressioni più alte e più limpide della pietà verso la Beata Vergine sono fiorite nell'ambito della Liturgia o in essa sono state incorporate.

Desideriamo sottolinearlo: il culto che oggi la Chiesa universale rende alla santa Madre di Dio è derivazione, prolungamento e accrescimento incessante del culto che la Chiesa di ogni tempo le ha tributato con scrupoloso studio della verità e con sempre vigile nobiltà di forme. Dalla tradizione perenne, viva per la presenza ininterrotta dello Spirito e per l'ascolto continuo della Parola, la Chiesa del nostro tempo trae motivazioni, argomenti e stimolo per il culto che essa rende alla Beata Vergine. E di tale viva tradizione la Liturgia, che dal Magistero riceve conferma e forza, è espressione altissima e probante documento.

#### **B. *La Vergine modello della Chiesa nell'esercizio del culto***

16. Vogliamo ora, seguendo alcune indicazioni della dottrina conciliare su Maria e la Chiesa, approfondire un aspetto particolare dei rapporti intercorrenti tra Maria e la Liturgia, vale a dire: Maria quale modello dell'atteggiamento spirituale con cui la Chiesa celebra e vive i divini misteri. L'esemplarità della Beata Vergine in questo campo deriva dal fatto che ella è riconosciuta eccellentissimo modello della Chiesa nell'ordine della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo, cioè di quella disposizione interiore con cui la Chiesa, sposa amatissima, strettamente associata al suo Signore, lo invoca e, per mezzo di lui, rende il culto all'eterno Padre.

17. Maria è la *Vergine in ascolto*, che accoglie la parola di Dio con fede; e questa fu per lei premessa e via alla maternità divina, poiché, come intuì sant'Agostino, *la beata Maria colui (Gesù) che partorì credendo, credendo concepì*. Infatti, ricevuta dall'Angelo la risposta al suo dubbio (cfr. *Lc* 1,34-37) *essa, piena di fede e concependo il Cristo prima nella sua mente che nel suo grembo, Ecco – disse – la serva del Signore, sia fatto di me secondo la tua parola (Lc* 1,38); fede, che fu per lei causa di beatitudine e certezza circa l'adempimento della promessa: *E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore (Lc* 1,45); fede con la quale ella, protagonista e testimone singolare della Incarnazione, ritornava sugli avvenimenti dell'infanzia di Cristo, raffrontandoli tra loro nell'intimo del suo cuore (cfr. *Lc* 2,19. 51). Questo fa anche la Chiesa, la quale, soprattutto nella sacra Liturgia, con fede ascolta, accoglie, proclama, venera la parola di Dio, la dispensa ai fedeli come pane di vita e alla sua luce scruta i segni dei tempi, interpreta e vive gli eventi della storia.

18. Maria è, altresì, la *Vergine in preghiera*. Così essa appare nella Visita alla madre del Precursore, in cui effonde il suo spirito in espressioni di glorificazione a Dio, di umiltà, di fede, di speranza: tale è il cantico *L'anima mia magnifica il Signore* (cfr. *Lc* 1,46-55), la preghiera per eccellenza di Maria, il canto dei tempi messianici nel quale confluiscono l'esultanza dell'antico e del nuovo Israele, poiché – come sembra suggerire sant'Ireneo – nel cantico di Maria confluì il tripudio di Abramo che presentava il Messia (cfr. *Gv* 8,56) e risuonò, profeticamente anticipata, la voce della Chiesa: *Nella sua esultanza Maria proclamava profeticamente a nome della Chiesa: L'anima mia magnifica il Signore*. Infatti, il

cantico della Vergine, dilatandosi, è divenuto preghiera di tutta la Chiesa in tutti i tempi. *Vergine in preghiera* appare Maria a Cana dove, manifestando al Figlio con delicata implorazione una necessità temporale, ottiene anche un effetto di grazia: che Gesù, compiendo il primo dei suoi «segni», confermi i discepoli nella fede in lui (cfr. *Gv* 2,1-12). Anche l'ultimo tratto biografico su Maria ce la presenta *Vergine orante*. Infatti gli Apostoli *erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la Madre di Gesù, e con i fratelli di lui* (*At* 1,14): presenza orante di Maria nella Chiesa nascente e nella Chiesa di ogni tempo, poiché ella, assunta in cielo, non ha deposto la sua missione di intercessione e di salvezza. Vergine in preghiera è anche la Chiesa, che ogni giorno presenta al Padre le necessità dei suoi figli, *loda il Signore incessantemente e intercede per la salvezza del mondo*.

19. Maria è, ancora, la *Vergine madre*, cioè *colei che per la sua fede e obbedienza generò sulla terra lo stesso Figlio del Padre, senza contatto con uomo, ma adombrata dallo Spirito Santo*: prodigiosa maternità, costituita da Dio quale tipo e modello della fecondità della Vergine-Chiesa, la quale diventa anche essa madre, *poiché con la predicazione e il Battesimo genera a vita nuova e immortale i figli, concepiti per opera dello Spirito Santo e nati da Dio*. Giustamente gli antichi padri insegnavano che la Chiesa prolunga nel Sacramento del Battesimo la maternità verginale di Maria.

Tra le loro testimonianze ci piace ricordare quella del Nostro illustre Predecessore san Leone Magno, il quale in una omelia natalizia afferma: *L'origine che (Cristo) ha preso nel grembo della Vergine, l'ha posta nel fonte battesimale; ha dato all'acqua quel che aveva dato alla Madre; difatti, la virtù dell'Altissimo e l'adombramento dello Spirito Santo* (cfr. *Lc* 1,35), *che fece sì che Maria desse alla luce il Salvatore, fa anche sì che l'acqua rigeneri il credente*. Volendo attingere alle fonti liturgiche, potremmo citare la bella *Conclusion*e della Liturgia ispanica: *Quella (Maria) portò la Vita nel grembo, questa (la Chiesa) la porta nell'onda battesimale. Nelle membra di lei fu plasmato il Cristo, nelle acque di costei fu rivestito il Cristo*.

20. Maria è, infine, la *Vergine offerente* Nell'episodio della presentazione di Gesù al tempio (cfr. *Lc* 2,22- 35), la Chiesa, guidata dallo Spirito, ha scorto, al di là dell'adempimento delle leggi riguardanti l'oblazione del primogenito (cfr. *Es* 13,11-16) e la purificazione della madre (cfr. *Lv* 12,6-8), un mistero salvifico, relativo appunto alla storia della salvezza: ha rilevato, cioè, la continuità dell'offerta fondamentale che il Verbo incarnato fece al Padre, entrando nel mondo (cfr. *Eb* 10,5-7); ha visto proclamata l'universalità della salvezza poiché Simeone, salutando nel Bambino la luce per illuminare le genti e la gloria di Israele (cfr. *Lc* 2,32), riconosceva in lui il Messia, il Salvatore di tutti; ha inteso il riferimento profetico alla Passione di Cristo: che le parole di Simeone, le quali congiungevano in un unico vaticinio il Figlio *segno di contraddizione* (*Lc* 2,34) e la Madre, a cui la spada avrebbe trafitto l'anima (cfr. *Lc* 2,35), si avverarono sul Calvario. Mistero di salvezza, dunque, che nei suoi vari aspetti orienta l'episodio della presentazione al tempio verso l'evento salvifico della croce.

Ma la Chiesa stessa, soprattutto a partire dai secoli del medioevo, ha intuito nel cuore della Vergine, che porta il Figlio a Gerusalemme per presentarlo al Signore (cfr. *Lc* 2,22), una volontà *oblativa*, che superava il senso ordinario del rito. Di tale intuizione abbiamo testimonianza nell'affettuosa apostrofe di san Bernardo: *Offri il tuo Figlio, o Vergine santa, e presenta al Signore il frutto benedetto del tuo seno. Offri per la riconciliazione di noi tutti la vittima santa, a Dio gradita*.

Questa unione della Madre con il Figlio nell'opera della Redenzione raggiunge il culmine sul Calvario, dove Cristo *offrì se stesso quale vittima immacolata a Dio* (*Eb* 9,14) e dove Maria stette presso la Croce (cfr. *Gv* 19,25), *soffrendo profondamente con il suo Unigenito e associandosi con animo materno al sacrificio di lui, amorosamente consenziente all'immolazione della vittima da lei generata* e offrendola anch'ella all'eterno Padre.

Per perpetuare nei secoli il sacrificio della Croce il divino Salvatore istituì il sacrificio eucaristico, memoriale della sua morte e risurrezione, e lo affidò alla Chiesa, sua sposa, la quale, soprattutto alla domenica, convoca i fedeli per celebrare la Pasqua del Signore, finché egli ritorni: il che la Chiesa compie in comunione con i Santi del Cielo e, prima di tutto, con la Beata Vergine, della quale imita la carità ardente e la fede incrollabile.

21. Modello di tutta la Chiesa nell'esercizio del culto divino, Maria è anche, evidentemente, *maestra di vita spirituale* per i singoli cristiani. Ben presto i fedeli cominciarono a guardare a Maria per fare, come lei, della propria vita un culto a Dio e del loro culto un impegno di vita. Già nel IV secolo, sant'Ambrogio, parlando ai fedeli, auspicava che in ognuno di essi fosse l'anima di Maria per glorificare Dio: *Dev'essere in ciascuno l'anima di Maria per magnificare il Signore, dev'essere in ciascuno il suo spirito per esultare in Dio.* Maria, però, è soprattutto modello di quel culto che consiste nel fare della propria vita un'offerta a Dio: dottrina antica, perenne, che ognuno può riascoltare, ponendo mente all'insegnamento della Chiesa, ma anche porgendo l'orecchio alla voce stessa della Vergine, allorché essa, anticipando in sé la stupenda domanda della preghiera del Signore: *Sia fatta la tua volontà (Mt 6,10)*, rispose al messaggero di Dio: *Ecco la serva del Signore: sia fatto di me secondo la tua parola (Lc 1,38)*. E il «sì» di Maria è per tutti i cristiani lezione ed esempio per fare dell'obbedienza alla volontà del Padre la via e il mezzo della propria santificazione.

22. È importante, d'altra parte, osservare come la Chiesa traduca i molteplici rapporti che la uniscono a Maria in vari ed efficaci atteggiamenti culturali: in venerazione profonda, quando riflette sulla singolare dignità della Vergine, divenuta, per opera dello Spirito, madre del Verbo incarnato; in amore ardente, quando considera la maternità spirituale di Maria verso tutte le membra del Corpo mistico; in fiduciosa invocazione, quando sperimenta l'intercessione della sua Avvocata e Ausiliatrice; in servizio di amore, quando scorge nell'umile Ancella del Signore la Regina di misericordia e la Madre di grazia; in operosa imitazione, quando contempla la santità e le virtù della «piena di grazia» (*Lc 1,28*); in commosso stupore, quando vede in lei, *come in una immagine purissima, ciò che essa, tutta, desidera e spera di essere*; in attento studio, quando ravvisa nella cooperatrice del Redentore, ormai pienamente partecipe dei frutti del mistero pasquale, il compimento profetico del suo stesso avvenire, fino al giorno in cui, purificata da ogni ruga e da ogni macchia (cfr. *Ef 5,27*), diverrà come una sposa ornata per lo sposo, Gesù Cristo (cfr. *Ap 21,2*).

23. Considerando, dunque, Fratelli Carissimi, la venerazione che la tradizione liturgica della Chiesa universale e il rinnovato Rito Romano esprimono verso la santa Madre di Dio; ricordando che la Liturgia, per il suo preminente valore culturale, costituisce una regola d'oro per la pietà cristiana; osservando, infine, come la Chiesa, quando celebra i sacri misteri, assuma un atteggiamento di fede e di amore simili a quello della Vergine, comprendiamo quanto sia giusta l'esortazione del Concilio Vaticano II a tutti i figli della Chiesa, *perché promuovano generosamente il culto, specialmente liturgico, della Beata Vergine*: esortazione, che vorremmo vedere dappertutto accolta senza riserve e tradotta in pratica con zelo».



# Mois de Marie

«1. Le litanie<sup>2</sup> sono, come i cantici, una forma di preghiera assai poetica e popolare. Vi si accumulano le immagini e i simboli. Vi si tiene conto delle consonanze per aiutare la memoria. La dottrina in esse è sempre esatta, La Chiesa controlla, ma non ci si creda obbligati di seguire in esse l'ordine logico e didattico. Si potrebbe dire delle litanie quello che si è detto delle odi, che in esse un bel disordine è il risultato dell'arte.

Il buon san Francesco di Sales, nel suo trattato dell'amore di Dio fa la stessa sottolineatura a proposito dei cantici di lode che si trovano fra i Salmi di Davide. «*Guardate, dice, come il Salmista invita tutte le creature a lodare Dio, senza preoccuparsi dell'ordine e della logica. Pasa dal cielo alla terra e dalla terra al cielo, dai pesci agli uccelli, dai fiori alle montagne. Il suo entusiasmo lo trascina in questo bel disordine*».



<sup>2</sup> 1. Les litanies sont, comme les cantiques, une forme de prière toute poétique et populaire. On y accumule les figures et les symboles. On y tient compte des consonances pour aider la mémoire. La doctrine y est toujours exacte, l'Église y veille, mais on ne se croit pas obligé d'y suivre l'ordre logique et didactique. On pourrait dire des litanies ce qu'on a dit de l'ode, qu'en elles un beau désordre est un effet de l'art.

Le bon saint François de Sales, dans son traité de l'amour de Dieu, fait la même remarque au sujet des cantiques de louage qui se trouvent parmi les psaumes de David. «*Voyez, dit-il, comme le Psalmiste invite toutes les créatures à louer Dieu, sans prendre souci de l'ordre et de la logique. Il passe du ciel à la terre et de la terre au ciel, des poissons aux oiseaux, des fleurs aux montagnes. Son enthousiasme l'entraîne à ce beau désordre*».

2. Il y a quelque chose de cela dans toutes les litanies, et dans celles de la Sainte Vierge comme dans les autres. Et cependant en y regardant de près, on peut y trouver une suite, au moins quant à la substance.

Les premières invocations nous présentent immédiatement la Sainte Vierge sous son plus beau titre, celui de Mère de Dieu et Mère du Christ. C'est le titre qui est la base de toutes les grandeurs, de toute la puissance et de toutes les gloires de Marie. C'est parce que Dieu l'a prédestinée à être la Mère de son Fils, qu'il lui a préparé tant de grâces et tant de gloires.

Les invocations suivantes nous présentent Marie comme notre mère, notre modèle et notre protectrice, mais ce n'est pas sans quelque interversion. Les trois groupes d'invocations se rapportent bien dans l'ensemble à ces trois chefs, mais quelques-unes ont passé d'un groupe dans l'autre, peut-être sans autre raison que la consonance.

3. Qu'importe, après tout, puisque tous les plus beaux titres de Marie y sont! Une litanie n'est pas un traité de scolastique. Et puis c'était bien tentant, en nous présentant notre mère, de signaler de suite quelques-unes de ses vertus, et en énumérant ses vertus de dire aussitôt quelque chose de la puissance qui en est la récompense.

Enfin les dernières invocations se rapportent toutes correctement et sans mélange à la royauté de Marie au ciel, sauf les deux dernières, qui sont placées là parce qu'elles ont été ajoutées dans ces dernières années.

Nous prendrons les invocations dans l'ordre où nous les trouvons, sauf à en grouper quelques-unes qui ont entre elles une grande analogie. Et ainsi notre mois de Marie, avec une certaine liberté, comme celle d'un psaume ou d'un cantique, exposera tous les titres de Marie.

4. Dans nos méditations, nous ferons parler souvent les saints. Ce serait folie de ne pas profiter de ce qu'ils ont dit de si beau sur Marie. Ils avaient d'ailleurs grâce et mission pour le dire.

Pour les exemples, au contraire, nous tâcherons d'être assez neufs. Nous voudrions que dans l'ensemble les exemples fissent ressortir la grande action de la Sainte Vierge et son triomphe au dix-neuvième siècle; nous voudrions montrer que le dix-neuvième siècle a été le siècle de Marie.

Enfin, comme certains vieux auteurs ascétiques, nous demandons à nos pieux lecteurs, si ce mois de Marie a fait quelque bien à leurs âmes, de dire pour nous un Ave, Maria à la Mère de Dieu.

NOTE. - Toutes nos lectures sont coupées en deux parties. Dans les églises et chapelles où l'on tient absolument à donner des lectures courtes, on peut se contenter de la première partie. On aura quand même un tout complet, tout en perdant des pages intéressantes et pratiques.

2. C'è qualcosa di questo in tutte le litanie, e in quelle della Santa Vergine come nelle altre. E tuttavia guardandoci da vicino, vi si può scorgere una successione, almeno per ciò che concerne la sostanza.

Le prime invocazioni ci presentano immediatamente la Santa Vergine sotto il suo più bel titolo, quello di Madre di Dio e Madre del Cristo. È il titolo che sta alla base di tutte le grandezze, di tutta la potenza e di tutte le glorie di Maria. È perché Dio l'ha predestinata a essere la Madre di suo Figlio, che le ha preparato tante grazie e tante glorie.

Le invocazioni successive ci presentano Maria come nostra madre, nostro modello e nostra protettrice, ma non senza qualche inversione. I tre gruppi di invocazioni si riferiscono senza dubbio all'insieme di questi tra capitoli, ma alcune sono passate da un gruppo all'altro, può darsi senza altra ragione che quella della consonanza.

3. Dopo tutto cosa importa, giacché i più bei titoli di Maria sono presenti in esse! Una litania non è un trattato di scolastica. E poi era davvero allettante, presentandoci la nostra madre, segnalare subito qualcuna delle sue virtù. E elencando queste virtù dire contemporaneamente qualche cosa della sua potenza che ne è la ricompensa.

Infine le ultime invocazioni se rapportano del tutto correttamente e senza mescolanza alla regalità di Maria in cielo, fatta eccezione per le ultime, che sono poste lì perché sono state aggiunte in questi ultimi anni.

Noi prenderemo le invocazioni nell'ordine in cui le troviamo, tranne a raggrupparne alcune che hanno tra loro una grande analogia. E così il nostro mese di Maria, con una certa libertà, come quella di un salmo o di un cantico, esporrà tutti i titoli di Maria.

4. Nelle nostre meditazioni, faremo parlare spesso i santi. Sarebbe una follia non approfittare di quanto essi hanno detto di tanto bello su Maria. Essi avevano d'altra parte grazia e carisma per dirlo.

Per gli esempi, invece, cercheremo di essere nuovi. Vorremmo che nell'insieme gli esempi facessero scaturire la grande azione della Santa Vergine e il suo trionfo nel diciannovesimo secolo: Vorremmo mostrare che il diciannovesimo secolo è stato il secolo di Maria.

Infine, come taluni vecchi autori ascetici, chiediamo ai nostri pii lettori, se questo mese di Maria ha fatto qualche po' di bene alle loro anime, di dire una *Ave Maria* alla Madre di Dio.

NOTA. Tutte le nostre letture sono divise in due parti. Nelle chiese e cappelle in cui si tiene assolutamente a dare delle letture corte, ci si può accontentare della prima parte.

Si avrà comunque un tutto completo, benché perdendo pagine interessanti e pratiche».

(L. Dehon)<sup>3</sup>



---

<sup>3</sup> *Mois de Marie sur les litanies de la Sainte Vierge.* È un mese di meditazioni mariane che propone per ogni giorno una riflessione su ognuna delle invocazioni delle litanie alla Vergine Maria. Pubblicato nel 1900 da Haton librairie à Paris. Cf. Testo della II edizione in OSP 1, pp. 237 - 412).

# Logo del XXIII Capitolo Generale Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù



Al centro del logo si trova la croce dehoniana. Infatti, questa croce simboleggia la nostra vita religiosa e il carisma dehoniano centrato sul cuore, l'amore, la misericordia. Da questo centro parte tutto il movimento. Il cuore – che è quello di Gesù – aperto, lacerato, come sul calvario, genera vita e amore nella Chiesa, nella Congregazione, in noi religiosi e in tutti i membri della Famiglia Dehoniana. Questo movimento circolare attorno al cuore e alla croce esprime l'abbraccio del Padre misericordioso come nella parabola del figliol prodigo: un abbraccio carico di misericordia e di perdono. “Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò” (Lc 15,20). Le parole latine scritte nel logo ricordano proprio quest'abbraccio misericordioso e compassionevole del padre (“*vidit illum pater ipsius et misericordia motus est et accurrens cecidit supra collum eius et osculatus est illum*”).

Siamo chiamati a vivere inseriti in questo movimento di misericordia, come ci ricorda la prima lettera di Giovanni: “Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio [...] In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri” (1Gv 4,7-11).

Il movimento circolare del logo in diversi colori, che si incrociano e si mischiano, rappresenta la diversità che sperimentiamo all'interno della Congregazione, delle nostre Entità e delle nostre comunità. Certamente notiamo che siamo molto diversi anche all'interno di ogni singola comunità, ma questo non ci impedisce di amarci. Questa diversità è una ricchezza e una sfida. Abbiamo sperimentato anche un processo di collaborazione internazionale che probabilmente avrà sviluppi futuri. Guardando, poi, la Famiglia Dehoniana troviamo diversità nello stile di vita: religiosi, consacrate, laici.

Tutto questo movimento sarebbe sterile se ruotasse soltanto attorno a se stesso o all'amore di Dio; occorre quindi amare Dio e amare anche il prossimo, come ci chiede il comandamento di Gesù. Per questo il movimento circolare del logo si apre, esce fuori, verso gli altri e principalmente verso i poveri, i piccoli e gli emarginati. La frase evangelica che parte dal cuore e che si approfondisce e ingrandisce nel movimento circolare della vita comunitaria, si apre verso gli altri, uomini e donne, che aspettano questa misericordia di Dio tramite le nostre mani. Questo è il movimento che sperimenta il buon samaritano che: “...passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione” (Lc 10,33) (“*venit secus eum et videns eum misericordia motus est*”).

Tutto quanto detto, viene raccolto anche nella preghiera per il Capitolo Generale.

**Misericordiosi:** La croce dehoniana al centro, rinvia al carisma. Il cuore è aperto e diventa sorgente di vita per la Chiesa, per la Congregazione e per la Famiglia Dehoniana.

Il movimento circolare attorno alla croce esprime l'abbraccio del Padre misericordioso (cfr. Lc 15,20).

Il riferimento evangelico esplicita il sentimento del Padre.

**In comunità:** Diversi colori danno vita ad un movimento circolare, si incrociano e si mischiano, come le diversità delle nostre Entità e delle nostre Comunità all'interno della Congregazione.

Le diversità sono ricchezze e sfide che ampliano le possibilità espressive dell'amore, e impreziosiscono la comunione.

**Con i poveri :** Il movimento circolare non è chiuso in se stesso, ma si apre verso l'esterno per incontrare altre realtà.

La misericordia del Padre arriva, tramite le Entità e le comunità, ai piccoli e ai poveri del nostro tempo.



## Insediamiento del nuovo Governo Provinciale



La provincia del Mozambico, ha perso il 7 marzo scorso il suo Provinciale P. Onorio Matti. Con grande tristezza abbiamo vissuto questo difficile passaggio, ma anche con grande fede.

E così, un mese dopo, la Provincia ha un nuovo governo provinciale che si è insediato il 9 aprile alla presenza del Padre Generale.

Superiore Provinciale è stato nominato P. Renato Comastri.<sup>4</sup>

<sup>4</sup> Nome di religione Giovanni M. Vianney, nato l'8 maggio 1941 a Ciano d'Enza (Monchio) Provincia di Reggio Emilia Diocesi di Reggio Emilia Battezzato l'11 maggio 1941 nella chiesa parrocchiale di Monchio, dove fu anche cresimato il 14 ottobre 1948.

Ricevuto postulante Albino 29 giugno 1959, Ricevuto novizio Albisola 28 settembre 1959, emise la Prima professione ad Albisola 16 ottobre 1960. Studi liceali e rinnovazioni annuali Monza (1961 - 1964), quindi a Trento come prefetto (1964-1965) e Professione perpetua Monza il 29 settembre 1965, Teologia a Bologna (1965-1969) dove riceve gli Ordini minori, e il diaconato e presbiterato 23 giugno 1968 e 28 giugno 1969 a Santa Maria del Suffragio.

Un anno a Madeira per apprendere la lingua, quindi destinato a Gilé (Mozambico) dove resta 1970-1976 essendo superiore dal 1970 al 1975. Dal 1976-1978 è a Muiane, poi ad Alto Molocue 1978-1980, Vila do Gurué, Superiore Regionale dal 1980-1983; Gurue Invinha, Superiore 1983-1985; Ile 1985-

Sarà coadiuvato dai Consiglieri: p. Artur Duarte, p. Azevedo Saraiva, p. Lazaro Ernesto Luis, p. Claudino Afonso da Piedade. P. Alessandro Capoferri continua nel servizio di Economo Provinciale.



Alla celebrazione di inaugurazione hanno partecipato i membri che hanno preso parte alla riunione straordinaria tenutasi a Quelimane dal 7 al 9 Aprile.

Con grande gioia la Provincia continua la strada per consolidare la presenza del carisma e della spiritualità SCJ in questo paese, e apprezza il sostegno del Superiore Generale e della Congregazione in questo periodo difficile e sofferto. Che Dio ci unisca sempre più al Cuore di Gesù.



---

1987 Superiore dal 01.01.1986-(missione chiusa). Dal 1987 al 1990 è a Vila do Gurue, come Maestro dei Novizi, dal 1990-2004 come Superiore del Noviziato prima Vila do Gurue e poi a Milevane. Dal 2004 al 2005 a Gilè, dal 2006 al 2007 ad Alto Molócuè, dal 2007 al 2009 a Milevane.

Dal 4.10.2009 al 13.06.2010 Amministratore apostolico della Diocesi del Gurue e infine dall'ottobre 2010 al noviziato di Milevane come superiore.

# LETTERA DI PRESENTAZIONE

## e INSTRUMENTUM LABORIS



*Carissimi confratelli,*

*La commissione preparatoria si è riunita a Roma all'inizio del mese di febbraio. Ha preso in esame le risposte provenienti da tutte le Entità della Congregazione, ai questionari proposti in preparazione al Capitolo.*

*Abbiamo raggruppato per contenuti i molti spunti emersi e ora li sottoponiamo all'attenzione dei Capitolari. La scelta di fondo fatta è quella di mettere in primo piano la Misericordia di Dio che ha toccato e rinnovato la vita di ciascuno di noi. Da questa esperienza personale, che segna la nostra identità umana e religiosa, discendono le conseguenze per la nostra vita di fraternità in comunità, per la nostra missione e per la nostra organizzazione.*

*Nello Strumento di lavoro non si trovano citazioni letterali, ma spunti di riflessione per il confronto e le decisioni che il Capitolo vorrà fare.*

*Lo strumento è diviso in due parti: nella prima sono raggruppate le questioni che riguardano l'esperienza della misericordia a livello personale, comunitario e missionario. Inoltre sono riportate alcune sfide e preoccupazioni sorte dalle Entità.*

*Nella seconda parte abbiamo evidenziato alcuni temi che, come Commissione, ci pare importante affrontare. Lo facciamo con grande rispetto della libertà e creatività del Capitolo, che solo ha il compito di scegliere e discutere le questioni necessarie per il futuro della nostra Congregazione.*

*Offriamo il documento in anticipo per una conoscenza e migliore preparazione. Ci auguriamo che possa essere ripreso e discusso anche in comunità per una migliore preparazione.*

*Viviamo il XXIII Capitolo generale all'interno dell'anno della Vita consacrata che si è aperto nel mese di novembre 2014. Un anno per "guardare al passato con gratitudine", "vivere il presente con passione", "abbracciare il futuro con speranza" scriveva papa Francesco nella Lettera apostolica a tutti i consacrati. Il Capitolo è occasione, da non mancare, per fare sì che la nostra Congregazione viva un tempo di rinnovamento a partire dal Vangelo della misericordia come "regola assoluta".*

*Cordiali saluti*

*Roma, 7 febbraio 2015*

*La commissione preparatoria del XXIII Capitolo Generale: P. Carlos Enrique Caamaño (VEN), P. Heiner Wilmer (GER), P. Léopold Mfouakouet (CMR) P. Oliviero Cattani (ITS), P. Vincentius Sri Herimanto (VIE)*

### PRIMA PARTE

Risposte pervenute dalle diverse entità SCJ da discutere in Capitolo

**LA MISERICORDIA: ESODO DI DIO VERSO L'UMANITÀ.** I Dehoniani sono eredi di una spiritualità che si esprime in diversi valori, tuttavia, non c'è dubbio che tutti emergono o sono radicati in un'unica esperienza fondamentale e fondante: l'Amore di Dio (1 Gv 4,8.16). Senza questo Amore non possiamo capire la cordialità, la vicinanza, la disponibilità, la solidarietà, ecc., con la quale molte volte come dehoniani rimandiamo al nostro modo di essere e vivere, cioè, quando cerchiamo di esprimere la nostra identità. Questo amore di Dio può essere espresso in vari modi, ma quando parliamo di un amore che è orientato e sente un affetto speciale per il povero e il "misero", diciamo che questo Amore è misericordioso. La misericordia è uno dei principali attributi di Dio, perché Dio mette tutto il suo essere, il suo cuore in coloro che ama.

La misericordia di Dio è uno specchio della Trinità, è un riflesso di Dio, la misericordia di Dio è sempre in movimento, uscendo verso l'altro o al di fuori di sé; è in questo senso che possiamo parlare della misericordia come un esodo di Dio, perché è lo stesso Dio che va incontro a chi soffre per condividere il suo dolore.

In proposito vorremmo ricordare ciò che è stato detto durante la Conferenza Generale di Varsavia. In quell'occasione si definì il missionario dehoniano come "colui che ha fatto l'esperienza di Dio Amore e a questo amore risponde con tutto il suo cuore. È una persona appassionata di Dio, per il Regno e per l'altro, ed è obbediente alla volontà di Dio (Ecce venio), vive la contemplazione, celebra la Parola e l'Eucaristia, nutre la sua fede e crescere nell'amore".

Tutte queste caratteristiche ben scritte si riferiscono strettamente a realtà che si verificano all'interno della persona, alla sua soggettività. Questo ci porta ad affermare che la misericordia, prima di essere vissuta in comunità deve appartenere ad ogni persona. Pertanto, l'esperienza del Dio Amore deve essere esperienza fondante e l'unico punto di partenza per vivere tutto il resto: Ecce venio, essere profeti dell'amore e della riconciliazione, passione per il Regno, solidarietà, etc.

Le nostre Costituzioni ci comunicano l'esperienza fondante della fede di P. Dehon: Il costato aperto e il Cuore trafitto sono l'espressione più evocatrice di un amore di cui egli sperimenta la presenza attiva nella propria vita. In questo amore di Cristo che accetta la morte come dono supremo della sua vita per gli uomini e come obbedienza filiale al Padre è la sorgente stessa della salvezza (Cost 2,3,4).

Riferendoci al nostro fondatore, vogliamo riconoscere che se non c'è questo punto di partenza, se non si sperimenta nella propria vita l'amore misericordioso di Dio, difficilmente si potrà parlare di comunità di amore o di misericordia vissuta in comunità, e ancor meno si potrà essere misericordiosi con i poveri.

Senza l'esperienza personale e fondamentale dell'amore misericordioso di Dio, tutto il resto manca di senso. È l'esperienza di questo amore e dell'incontro con la misericordia divina quello che determinerà la vita del religioso, quello che contribuirà a mantenere vivo il suo innamoramento e gli permetterà di vivere in pienezza la sua vocazione e consacrazione.

Mossi da questo interesse e preoccupazione, a suo tempo, il comitato preparatorio ha inviato un questionario dove si domandava su questo aspetto:

**MISERICORDIA COME ESPERIENZA FONDANTE** : 1. Quali sono i momenti nei quali ho sperimentato la misericordia verso la mia fragilità, le mie ferite, le mie debolezze più forti? 2. Quali situazioni di vita mi hanno aiutato ad essere più "umano"? Che cosa c'è di "disumano" in me?

È importante sottolineare che questo aspetto non deve darsi per scontato, ma come qualcosa che si deve sempre curare, rivedere, trasformare e probabilmente recuperare. Questo ci permette di affermare che un dehoniano è appassionato di Dio, del Regno e, dell'altro. Egli può costruire una comunità di amore e non cadere nel rischio che ci segnala Papa Francesco della malattia dell'autoreferenzialità, che è l'incapacità di entrare in comunione con gli altri, e di essere misericordiosi come Dio specialmente con i poveri e i sofferenti: "Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso" (Lc 6,36-38).

#### *I.-IDENTITÀ: ESPERIENZA FONDANTE DELLA MISERICORDIA - EREDI DI UNA SPIRITUALITÀ*

1. Riconosciamo una serie di valori spirituali e atteggiamenti che nascono dal nostro carisma e dalla spiritualità vissuta soprattutto nell'oblazione e riparazione (accettazione, annientamento, capacità di perdono, vicinanza, incontro, comprensione, fiducia, conversione, disponibilità, consegna, gratitudine, umiltà, generosità, ospitalità, sensibilità, semplicità, modestia, etc.) (Cost. 24)

2. È necessario vivere la nostra consacrazione e rinnovare ogni giorno la nostra identità, rendendola esplicita mediante segni visibili. Rafforzare i segni di identità a partire dalla nostra spiritualità.

3. Approfondire la nostra consacrazione religiosa riconsiderando il modo di vivere i Consigli Evangelici.

4. Accrescere e migliorare la vita di preghiera personale e comunitaria.

5. Vivere l'Ecce Ancilla e l'Ecce Venio in atteggiamento di kenosi, come un modo per incarnare e realizzare la misericordia nella comunità e nell'incontro con il povero.

6. Il Sint Unum come invito alla solidarietà perché si realizzi il Regno di Dio (Adveniat Regnum Tuum).

Mezzi:

1. Siamo sostenuti dalla preghiera, dai sacramenti e dall'incontro permanente con la misericordia di Dio che ci chiama alla disponibilità e alla donazione totale. Tutto questo si realizza in modo particolare nell'oblazione quotidiana, centrati nella contemplazione e nell'ascolto della Parola di Dio, nell'Eucaristia, l'adorazione e la riconciliazione.

Difficoltà nel vivere l'identità:

La forte presenza della parola "misericordia" nella Bibbia e negli scritti di Padre Dehon, e la sua assenza nelle costituzioni e nella letteratura su P. Dehon, mostra un ampio divario che ne ostacola l'assunzione nella nostra spiritualità.

## II.- LA MISERICORDIA IN COMUNITÀ:... IN ESODO VERSO IL FRATELLO

La dinamica dell'incarnazione, della vita e morte di Gesù, ci chiama e spinge verso l'atteggiamento divino del dono di sé fino allo svuotamento e, per noi, si mostra nella categoria della misericordia, parte importante della spiritualità del Sacro Cuore di Gesù.

Siamo consapevoli che prima di "andare agli altri" siamo toccati dalla misericordia di Dio nella nostra vita. Così diveniamo collaboratori di tale misericordia, che sta alla base della nostra vita fraterna in comunità e diventa l'espressione concreta della riparazione.

Alla grazia della misericordia di Dio rispondiamo, in modo specifico, con il voto di povertà. È questo il nostro modo di esprimere la dinamica di Gesù che si è fatto "simile", uomo tra gli uomini (svuotato). Il voto di povertà tocca la nostra vita personale, di comunità, di provincia, di congregazione, come testimonianza al mondo. Noi vogliamo sottolineare, in maniera specifica, la condivisione dei beni (cassa comune, aiuto tra le entità...), e l'autofinanziamento.

Vivere in una tale comunità esige per tutti una formazione alla vita fraterna e di misericordia, a una vita aperta alla interculturalità e all'internazionalità.

1. La vita fraterna in comunità è la nostra prima missione apostolica (Cf. Cost.63). Siamo chiamati ad essere, insieme, profeti della riconciliazione.
2. La nostra spiritualità ci spinge ad essere aperti alle dinamiche interne della comunità (convivenza, tolleranza, apertura al cambiamento), in un atteggiamento di vicinanza e di affetto per gli altri, facendoci "cirenei" dei fratelli, uniti in un progetto comune e condividendo i beni materiali.
3. Sia il Vangelo come la vita di preghiera e di adorazione comune, sono elementi essenziali per la crescita della misericordia e la motivazione della dinamica comunitaria e pastorale.
4. Il Sint Unum ci porta ad amarci, perdonarci, preoccuparci dell'altro, e ad esercitare la correzione fraterna (Cf. Cost. 64).
5. La relazione fraterna si realizza mediante: profondi sentimenti di fraternità, di donazione (sacrificio), cura fraterna, rispetto reciproco, pazienza, accettazione sincera, perdono, sensibilità, comprensione, comunicazione reciproca, in una buona e reciproca dipendenza, coinvolti nella vita dell'altro cercando la giustizia, praticando la tolleranza, e difendendo a tutti i costi il dialogo come valore.
6. Il Sint Unum ci interroga su quale è il nostro senso di appartenenza.
7. La comunicazione nella comunità è una realtà da vivere in ogni momento, anche con i fratelli che vivono momenti critici, che non hanno la gioia di vivere e sono delusi della propria vita.
8. La dimensione del perdono è fondamentale per la vita comune e l'annuncio del Vangelo. Non dobbiamo avere paura di condividere i limiti personali ed essere in grado di sopportare il peso e le difficoltà degli altri.
9. La comunità è il luogo dove si scopre e realizza il carisma personale. Tuttavia, il progetto personale deve armonizzarsi con il progetto comunitario. Il progetto personale deve essere sottoposto al dialogo e al discernimento per inserirlo nel progetto comunitario e dell'entità. La vita comunitaria è uno strumento che aiuta a superare la tentazione dell'individualismo e a sviluppare il senso di appartenenza.
10. I conflitti nascono quando si privilegiano gli interessi personali rispetto a quelli della comunità. Tutti i conflitti, sia all'interno che all'esterno della comunità, vengono risolti dalla comunione, il dialogo e la ricerca della verità. Un reale rinnovamento della comunità e dell'entità nasce da una vera e propria conversione personale al bene comune.
11. Il progetto di vita comunitario diventa il punto di riferimento per la "correzione fraterna", che cerca il bene delle persone mediante l'ascolto e il dialogo.
12. Il progetto dell'entità va collegato con la vita di ogni opera, comunità locale e il progetto personale di vita, si tiene conto dei doni di ogni fratello per il bene del progetto.
13. Il servizio dell'autorità, che dovrebbe essere compreso e apprezzato da tutti i fratelli che vivono in comunità, è un modo per vivere la misericordia. Il voto di obbedienza come percorso verso la libertà è uno strumento che aiuta a cercare insieme la volontà di Dio (Cost. 55).
14. La misericordia in comunità richiede una riflessione su come affrontare le debolezze personali, l'assistenza ai confratelli (fisica, mentale e spirituale); come sostenere quanti si trovano nella fase finale della propria vita, coloro che vivono altre situazioni o condizioni come la malattia, o qualsiasi tipo di dipendenza.
15. Promuovere nella formazione iniziale e permanente tutto ciò che favorisce una vita di servizio e di fraternità: la solidarietà e la condivisione dei beni, il superamento di qualsiasi barriera umana (etnica, sociale, culturale, etc.), le dinamiche che promuovano un maggiore apprezzamento del lavoro, oltre ad avere momenti e spazi ricreativi.
16. La condivisione dei beni si esprime particolarmente nella cassa comune che ricorda che siamo dipendenti e che ci muoviamo sotto il principio fondamentale della solidarietà e della comunione di vita. Vivere il voto di povertà è un modo per esprimere l'essere misericordiosi in comunità.

Mezzi:

1. Elaborare il Progetto di Vita Comunitario (PVC), dove vengono indicate le attività necessarie per la crescita personale e comunitaria (riunioni regolari, ritiri della comunità, fedeltà alla preghiera, liturgia delle ore, Eucaristia e adorazione, lectio divina, correzione fraterna, ecc.), si prevede una valutazione periodica e la revisione della stessa. Ciò richiede rispetto e la realizzazione del progetto da parte di tutti. Il progetto di vita della comunità aiuta a discernere il progetto comunitario e lo stile di vita personale.
2. Sviluppare insieme il piano pastorale dehoniano e comunitario, in modo che la pastorale comunitaria sia frutto di un progetto condiviso.
3. Condividere le decisioni e cercare insieme soluzioni che interessano le comunità della propria entità.
4. Condividere equamente i beni della comunità e tra le comunità della stessa entità, e tra le diverse entità della Congregazione.
5. Uno strumento efficace per la comunione è la cassa comune, che ci impone di essere trasparenti, responsabili e competenti.

Difficoltà per la vita comunitaria:

1. Di fronte alla difficoltà, per alcune entità, nella relazione con i famigliari in caso di lutto o malattia, che cosa fare?
2. Equilibrio tra progetto personale e progetto comunitario.
3. La questione del voto di obbedienza e il servizio di autorità oggi.

### *III. LA MISERICORDIA CON I POVERI ... IN ESODO E MISSIONE CON I POVERI*

Tale comunità, in sintonia con il mistero della kenosi di Cristo, non può essere una società chiusa, un club elitario. Al contrario è una comunità “in uscita”, attraente per la pastorale vocazionale. Allo stesso tempo si apre verso le periferie, con la gente che vive al bordo della strada.

Tra le molte periferie siamo maggiormente sensibili alle nuove generazioni, alla gente in situazione di povertà economica e psicologica, anche quella occulta, e alle persone che vivono in un mondo secolarizzato o che hanno abbandonato la chiesa o che appartengono ad altre religioni.

Lo stile con cui cerchiamo di realizzare la nostra cooperazione alla misericordia ci chiede di puntare ad un'adeguata formazione (umana, spirituale, professionale, intellettuale); di fare una scelta qualificata degli apostolati per non cadere in un attivismo che disperde; di valutare in modo critico e creativo le nostre strutture (organizzative, amministrative, edifici) e la loro gestione a livello di entità e di congregazione.

Tutto questo per noi è un modo per contribuire alla nuova evangelizzazione, che ci invita non solo ad andare al popolo, ma a camminare con il popolo.

Pellegrini verso il Regno di Dio nelle anime e nelle società, vogliamo condividere “le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d’oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono”, affinché diventino anche le nostre gioie e le nostre speranze, le nostre tristezze e le nostre angosce (cf. *Gaudium et Spes* 1, *Celam Aparecida* 2007, n 26).

1. Siamo chiamati ad avere verso i poveri gli stessi sentimenti di Cristo Gesù, essi sono i nostri compagni di viaggio. L'opzione per i poveri, la dimensione sociale, e gli sforzi per promuovere la giustizia sociale sono aspetti centrali della nostra spiritualità; questo richiede una vita consacrata vissuta in maniera radicale, solidale e in grado di condividere la vita dei poveri.
2. Comprendere le nuove forme di povertà (diverse a seconda del contesto sociale, culturale e continentale), non tanto per risolvere problemi quasi insolubili, ma per stare con coloro che soffrono, ascoltandoli, e camminando insieme.
3. Non solo denunciare il male, ma soprattutto, indicare soluzioni alternative possibili al male.
4. Attenzione al fenomeno dello sfruttamento della natura: Cosa fare con la riflessione della Chiesa sul creato?

Mezzi:

1. Il ministero della carità, l'apostolato sociale ed educativo, il servizio pastorale e il ministero nelle parrocchie urbane o rurali, gli aiuti di emergenza alle vittime di disastri naturali, etc.
2. Essere servitori della riconciliazione implica anche essere comunità dove qualcuno è sempre pronto ad ascoltare e dare il sacramento della riconciliazione.
3. Lavorare insieme per essere profeti di riconciliazione in comunità.
4. Formazione:
  - Maggiore attenzione alle relazioni umane: diventare più umani tra noi e con la gente.
  - Una migliore formazione umana, spirituale, filosofica e teologica.
  - Una maggiore attenzione alla formazione pastorale, missionario e sociale.
  - Inviare giovani a fare esperienze pastorali, anche al di fuori del proprio paese.
  - Maggiore attenzione alla comunità, all'interculturalità e internazionalità.

- Formazione in materia di Giustizia e Pace e nella Dottrina sociale della Chiesa
- 5. Evangelizzare mediante l'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.
- 6. Missione:
  - Generosità finanziaria: sostegno a progetti di costruzione, educazione, emergenze e scambi di personale.
- 7. Fare un uso migliore delle nostre risorse, strutture, e del personale religioso, per creare spazi di "cura e attenzione".
- 8. Borse di studio per giovani di famiglie povere.
- 9. Pastorale dell'imprenditore, per formare una élite che influenzi positivamente il proprio ambiente.
- 10. Integrare la pastorale parrocchiale con l'organizzazione sociale.

Difficoltà per la missione:

1. Nelle risposte delle varie entità si può notare una certa debolezza in ordine ai contributi ricevuti sulla questione sociale che conduce a un maggiore impegno con i poveri.
2. Il rischio che si può correre è quello di ridurre il tema della misericordia a un aspetto interno alla persona e alla comunità (intimità) o all'aspetto sacramentale, e non alla misericordia nell'azione sociale e pastorale.
3. Come sviluppare ulteriormente l'apostolato sociale, tema centrale della nostra spiritualità?
4. Sviluppare qualcosa in ordine alla difficoltà generata dagli abusi sessuali nel campo dell'apostolato e della missione.

#### *IV. SFIDE O SETTORI PRIORITARI, PREOCCUPAZIONI*

Orientare l'organizzazione della congregazione

1. Creare un Piano Pastorale della Congregazione: sviluppare le linee apostoliche per guidarci nel campo della missione e formazione.
2. Rafforzare i progetti pastorali-sociali esistenti per andare verso la periferia.
3. Strutturare le azioni comunitarie a partire dal Progetto della Entità.

Evangelizzazione - secolarizzazione

1. Il primo modo di evangelizzazione è la testimonianza e la coerenza della vita in cui Dio ha il primato.
2. Entrare in dialogo con la cultura. Per essere presenti nei "cortili dei gentili", nei luoghi di dibattito accademico, forum, mezzi di comunicazione sociale. Creare spazi di riflessione a partire dalle nostre scelte apostoliche.
3. Lavorare insieme ai laici, soprattutto in una rinnovata pastorale familiare e universitaria.
4. Trasmettere la gioia del Vangelo mediante persone e comunità vicine alla gente.
5. Pensare forme alternative di presenza pastorale, diverse dalla parrocchia.
6. Sviluppare una attenzione maggiore verso le forme di pietà popolare e le nuove espressioni religiose.

Nuove generazioni - pastorale vocazionale

1. Creare momenti di incontro e di preghiera, soprattutto nelle nostre comunità, perché siano comunità di vita, aperte all'accoglienza di persone in ricerca vocazionale. L'autenticità della nostra vita sarà la miglior testimonianza e attrazione.
2. Dare fiducia alle nuove generazioni.
3. Sostenere il volontariato missionario (dare responsabilità ai giovani nell'evangelizzazione).
4. Fare una proposta vocazionale più esplicita, incominciando dalla pastorale familiare, e garantendo esperienze di fede, a partire dal kerygma o dal primo annuncio.
5. Sviluppare un più chiaro accompagnamento per coloro che sono nel cammino vocazionale (favorendo i processi personali e individuali di ciascuno candidato, l'ascolto attento a loro e alle loro domande)
6. Integrare la pastorale vocazionale nei progetti di ogni opera.

Progetto dehoniano e laicato

1. Proporre apertamente la ricchezza del carisma, promuovendo la vita, il messaggio, gli scritti e il patrimonio spirituale di P. Dehon.
2. Condividere la nostra preghiera, il modo di sentire la Chiesa, di percepire Cristo e di assumere la missione.
3. Affidare ai laici una responsabilità effettiva dei diversi campi pastorali gestiti dall'Entità (educazione, parrocchie, ecc.). Condividere maggiormente i progetti dehoniani con i laici per partecipare alla costruzione del Regno di Dio "nelle anime e nella società".
4. Alcune aree di esperienza comune possono essere: l'educazione e la formazione dei giovani, la promozione della spiritualità, l'espansione della famiglia dehoniana, etc.

Strumenti per la formazione alla multiculturalità e internazionalità

1. Il Governo Generale dovrebbe definire orientamenti chiari per la formazione internazionale, in modo che possano essere seguiti dalle amministrazioni delle diverse Entità, come potrebbe essere la creazione di centri di formazione per area geografica.
  2. Formare e formarsi all'interculturalità, soprattutto nelle nostre strutture educative (cf. documento della Congregazione per l'educazione cattolica 2013: Educare al dialogo interculturale nella scuola cattolica. Vivere insieme per una civiltà dell'amore).
  3. Promuovere una formazione che sia esigente e di qualità nella conoscenza del carisma e negli studi universitari.
  4. Giungere ad avere criteri comuni in materia di formazione. Rivedere e adattare le Ratio Formationis di ogni entità a partire dalla Ratio Formationis Generalis.
  5. Pensare di creare e mantenere un noviziato internazionale.
  6. Imparare altre lingue è necessario per aiutare la formazione di comunità internazionali.
  7. Promuovere incontri di formazione internazionali sia nella fase iniziale (preparazione ai voti perpetui, etc.) come in quella permanente.
  8. Mantenere il Collegio Internazionale di Roma come luogo di convivenza e di formazione religiosa internazionale.
  9. Avere risposte comuni, a livello continentale, nei settori giovanili, educativi, culturali e pastorali.
- Nuove strutture e le dinamiche necessarie
1. Costruire una certa convergenza sull'idea e la pratica della comunità perché sia segno evangelico.
  2. Crescere nell'internazionalità e nell'interculturalità, a partire dalla formazione, nella promozione della mobilità dei religiosi, unendo forze e collegando strutture (di formazione, case, entità, etc.). Aprirsi a una maggiore cooperazione internazionale tra i superiori a livello di scambio di persone, risorse economiche e progetti pastorali.
  3. Favorire gli incontri dei superiori maggiori e locali, di parroci, di formatori, ecc.
  4. Crescere nella relazione tra le diverse entità per affrontare i problemi comuni e collaborare con persone e risorse finanziarie (creare borse di studio o fondi di aiuto che coinvolgano tutte le entità a seconda della loro situazione).
  5. Creare Commissioni Generali più operative con una certa autorità (avallata o approvata dal Governo Generale) per aiutare nella riflessione e nel prendere decisioni reali.
  6. Valutare gli incontri internazionali in relazione al costo elevato e alla reale ripercussione locale
  7. Rafforzare la collaborazione e lo scambio di esperienze nella pastorale giovanile, missionaria e vocazionale.
  8. Difficoltà nel gestire tante nuove presenze che dipendono da Roma.
  9. Gestione continentale delle nuove presenze, con una maggior responsabilità e impegno da parte delle aree continentali.
  10. Collaborazione tra entità attraverso accordi formalmente stabiliti.
  11. Affrontare i problemi di coordinamento delle comunità internazionali (ad es. Scolasticato Noviziato, ecc.) per superare la potenziale difficoltà di un ripiegamento nella propria area linguistica.
  12. Coniugare politica di espansione e consolidamento del personale, come pure delle presenze.
  13. Scambio di esperienze all'interno della Congregazione su come vivere concretamente i voti religiosi: come condividere i beni comuni (povertà), come assumere autorità (obbedienza), e come vivere la castità (anche per evitare possibili abusi sessuali).
  14. Pensare un lingua comune di comunicazione (inglese) a livello di Congregazione. Dare una efficace attuazione a questa decisione.
  15. Continuare la riflessione sull'invecchiamento di alcune entità della Congregazione. Cosa fare con le entità che trovano difficoltà a trovare personale per svolgere il lavoro e i compiti di responsabilità delle entità?
  16. Prevedere una struttura istituzionale, anche legale, perché la collaborazione a diversi livelli e tra le entità sia più efficace.
  17. Lanciare un "SOS alla Congregazione", per rispondere a quelle realtà urgenti come alcune entità dell'Europa, Uruguay, etc., per aiutarle nei loro progetti o garantire la presenza dehoniana.

#### Ruolo del Governo Generale e delle entità

1. Studiare se l'animazione della Congregazione può essere migliorata attraverso una maggiore centralizzazione. Valutare se il sistema decentralizzato ha portato ad una crisi di autorità e obbedienza.
2. Riflettere sul ruolo del Superiore Generale e dei suoi consiglieri (la scelta di questi non avvenga solo tenendo conto del criterio geografico), in modo che non siano semplici animatori con poca incidenza reale sulle entità. Fornire un numero maggiore di persone o collaboratori, perché i membri della Curia Generale non siano sovraccaricati e possano avere più tempo per riflettere sulla Congregazione.
3. Discutere sul numero dei consiglieri (la necessità di mantenerne 5 o aumentare a 6)



4. Avere una persona specializzata e a tempo pieno per migliorare la comunicazione e l'uso dei mass media.

Verifica delle decisioni del Capitolo:

1. Le decisioni devono essere comunicate adeguatamente, in modo chiaro, efficace e veloce, migliorando il servizio di informazione.

2. L'attuazione delle decisioni dovrebbe essere verificata:

- Da parte del Governo Generale nelle visite canoniche e negli incontri con i superiori maggiori.
- Da parte delle Entità, appropriandosi di ciò che è già stato elaborato a livello internazionale, definendo i modi necessari per far pervenire le decisioni in ogni comunità, elaborando un calendario di sviluppo.
- Da parte di ogni comunità meditando, riflettendo e rivedendo periodicamente le decisioni della congregazione.

3. Stabilire criteri di valutazione standard per misurare i risultati positivi e i programmi di ciascuna entità.

## **- SECONDA PARTE -**

### Questioni importanti da discutere nel Capitolo Generale

Nella prima parte del lavoro il comitato, incaricato di preparare il capitolo generale, ha fornito una sintesi delle risposte ai questionari inviati dalle diverse entità. Cercando di sintetizzare le risposte dei diversi capitoli riguardanti le entità, sono emerse numerose questioni. È possibile che nel lavoro del capitolo ne possano emergere altre, diverse da quelle proposte, non illustrate nell'*Instrumentum laboris*.

Come proposta metodologica, si pensa di effettuare prima un lavoro di selezione delle priorità o urgenze per la Congregazione. Poi ogni tematica sarà analizzata a partire da tre approcci:

1. **Ispirazione:** cosa ci motiva? Cosa ci spinge?
2. **Impegno:** Che cosa facciamo? Quali soluzioni proponiamo?
3. **Organizzazione:** Come lo facciamo? Come ci organizziamo?

Alcune delle priorità rilevate dall'*Instrumentum Laboris*:

1. La fedeltà al Carisma: Misericordia e identità.

- Condurre studi sulla rilevanza della misericordia negli scritti di P. Dehon.
- Continuare a tradurre in altre lingue le opere di P. Dehon e promuovere lo studio della lingua francese.

2. Lo specifico dehoniano e la misericordia: La misericordia in comunità.

- Il rapporto tra il progetto comunitario e progetto personale.
- Servizio dell'autorità e obbedienza.
- L'esperienza di povertà. Condivisione dei beni. Ricerca comune per l'autonomia.
- Fragilità personale, anzianità, malattia e vita comunitaria.

3. L'apostolato sociale nella Congregazione: La misericordia con i poveri.

- Sviluppare il rapporto tra la misericordia e l'apostolato sociale.
- Rafforzare i progetti pastorali che ci portano alle nuove periferie e nuove manifestazioni di povertà.
- Nuove forme di presenza.
- Attenti ai giovani. Curare la pastorale giovanile e vocazionale.
- Dialogo aperto e permanente con la cultura e le altre religioni.
- La formazione iniziale e permanente nel settore della giustizia, della pace, la cura del creato e la dottrina sociale della Chiesa.

- Condivisione e scambio di personale con entità più bisognose della Congregazione. Rafforzare ulteriormente la ricerca di autosostentamento e la solidarietà.

4. La struttura di governo della congregazione: La misericordia nella animazione del governo.

- Valutare l'attuale struttura di animazione e di governo della congregazione. Proporre nuove strutture o dinamiche (commissioni, centralizzazione o decentramento, consulenti, specialisti). Organizzazione della Curia Generale.

- Rafforzare le aree continentali (anche giuridicamente) per un più efficace coordinamento con il Governo Generale.

- Promuovere incontri nelle varie aree continentali.
- Gestire le risorse umane a livello internazionale.
- Supporto e assistenza alla Curia Generale in nuove presenze.
- Lingua comune per comunicare nella congregazione.
- Strumenti di valutazione e processi di verifica delle applicazioni delle decisioni prese nel Capitolo Generale.
- Vedere l'urgenza di alcune entità o aree continentali (Europa).

*AFFIDIAMO ALLA MISERICORDIA DEL CUORE DI GESÙ*

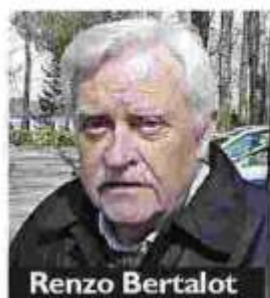
*AGNESE BENINI DI ANNI 88, SORELLA DI PADRE TULLIO*

*FRANCO OSVALDO LOLLI, COGNATO DI P. RENATO COMASTRI*

*“La vita non è tolta ma trasformata...” (Liturgia)*

## ❖ **RENZO BERTALOT**

Fu fondatore della società biblica italiana



Renzo Bertalot

È scomparso all'età di 85 anni il pastore Renzo Bertalot; era residente a Brescia. Consacrato nel 1954, aveva poi conseguito un dottorato sulla dottrina dell'uomo nella teologia di Karl Barth e di Paul Tillich. Nel corso della sua attività editoriale ha curato l'edizione italiana della *Teologia sistematica* di Tillich per l'editrice Claudiana (1996-2006), per la quale aveva anche pubblicato *Paul Tillich: esistenza e cultura* (1991). Ma la

ricerca e l'opera di Renzo Bertalot sono soprattutto legati al lavoro per lo studio, traduzione e diffusione della Bibbia: fondatore della Società biblica in Italia (1983), è stato promotore della Traduzione interconfessionale della Bibbia in lingua corrente (Tilc). Molto attivo in campo ecumenico, ha pubblicato anche *Necessità del dialogo ecumenico* (Morcelliana 1964), *Ecumenismo protestante* (Gribaudi 1968), *Verso una morale della responsabilità* (Dehoniane 1972). Abbiamo avuto la fortuna di conoscerlo personalmente e di frequentarlo nei dialoghi ecumenici che si svolgevano in estate al Passo de La Mendola e lo abbiamo avuto a Perugia, al Centro ecumenico universitario San Martino, per una conferenza, potendo così apprezzare la sua preparazione e la sua dedizione alla causa dell'unità dei cristiani con grande spirito di fede.

**COSÌ UN ORGANO DI STAMPA HA ANNUNCIATO LA MORTE DELL' PROF. BERTALOT  
CHE FU PER DIVERSI ANNI ANCHE DOCENTE DI ECUMENISMO**

**ALLO STUDENTATO DI BOLOGNA.**

**MOLTI DEI “PIÙ STAGIONATI” NE RICORDANO  
SIGNORILITÀ, COMPETENZA E SPIRITO DI FEDE.**

***Non saremo ...in edicola fino a dopo i lavori del Capitolo Generale che impegneranno anche la nostra redazione.***

*p. a. g.*

## **SAG & SAM: Estate in Missione 2015**

Carissimi confratelli,

come ogni estate ci stiamo preparando a vivere un periodo di lavoro molto intenso insieme ai giovani che seguono i cammini delle nostre proposte: l'idea di condividere durante l'anno un unico percorso di formazione che si differenzia poi nelle diverse proposte estive, ci ha portato ad una sempre più seria e proficua collaborazione tra segretariati, dove, anche sul versante dell'animazione missionaria, abbiamo cercato di valorizzare soprattutto l'attenzione al mondo giovanile. Ci pare una buona intuizione anche in prospettiva vocazionale. Il tema che ci ha guidato nel corso dell'anno è stato quello del "raccontare", raccontare la propria vita imparando a leggerla non come un susseguirsi casuale di eventi o come il semplice sviluppo di decisioni puramente individuali, ma come il luogo fondamentale della presenza di Dio: per questo motivo ci è sembrato naturale introdurre il tema del viaggio e del pellegrinaggio come esperienza irrinunciabile di lettura e rivisitazione del proprio vissuto umano e di fede. Da qui la volontà di proporre ai nostri giovani la possibilità di vivere esperienze concrete come quella del servizio missionario e quella del camminare lungo le vie di uno dei più antichi e suggestivi percorsi spirituali in Europa.

Vorremmo permettere ad un gruppo di 14 giovani di visitare la realtà di alcune nostre missioni: 3 in Angola, 10 in Mozambico, in due gruppi differenti e uno in Equador. Andranno in compagnia di altri giovani delle nostre province portoghesi e spagnole, nel quadro di una ormai consolidata collaborazione tra province europee, per vivere insieme ai nostri confratelli missionari e mettersi a servizio dei progetti già esistenti nelle nostre comunità.

Vorremmo consentire ad un gruppo di 20 giovani di vivere l'esperienza del Camino di Santiago, avere l'opportunità di scoprire cosa voglia dire essere pellegrini, mettendosi in ascolto di Dio, attraverso gli incontri e le occasioni di formazione spirituale che verranno proposte a partire da alcune suggestioni ricavate dalla lettura degli Atti degli Apostoli.

Perché tutto questo si realizzi è necessario un investimento consistente di tempo e persone: fortunatamente le disponibilità non mancano e questo ci pare comunque un buon segno. Serve però anche un adeguato investimento economico: ai giovani chiediamo naturalmente di fare la loro parte, attraverso le quote personali e la raccolta di fondi, ma per consentire a tutti di poter vivere queste esperienze, mantenendo quote di partecipazione comunque accessibili, ci sembra opportuno fare la nostra parte.

Conosciamo tutti le difficoltà che stiamo attraversando e siamo consci del fatto che, anche di recente, si sia chiesto uno sforzo economico alle comunità per sostenere una realtà fondamentale per la nostra vita di Provincia, tuttavia, conosciamo bene anche le difficoltà economiche che la nostra società sta attraversando e sappiamo molto bene come sia difficile, oggi, per un giovane riuscire a mettere da parte i soldi necessari da investire nella propria formazione umana e cristiana. La nostra Provincia crede nell'impegno con e per i giovani e non farà mancare il proprio sostegno, ma ci è sembrato bello e doveroso interpellare direttamente le comunità per renderle partecipi del lavoro che si sta facendo e per chiedere loro un contributo diretto a sostegno di tali iniziative. Vi chiediamo semplicemente un segno di attenzione secondo le vostre possibilità, un aiuto concreto perché le nostre proposte estive possano diventare, sempre per più giovani, l'occasione fondamentale per iniziare a prendere sul serio la propria vocazione.

I segretariati di animazione missionaria e giovanile

Se trovate queste considerazioni condivisibili basterà mandare il vostro contributo, attraverso bonifico, alle seguenti coordinate, specificando nella causale: ESPERIENZE GIOVANILI ESTIVE 2015

MISSIONI CASA SACRO CUORE-ONLUS

Via della Villa Parolari, 4-38123 Villazzano (TN)

IBAN: IT15N0830401801000000341906



✓ **INFO 4**



Con una foliazione superiore di oltre 40 pagine rispetto a quella dello scorso anno, **COR UNUM 2015** che peraltro non ha ripreso le 27 pagine del "bugiardino agiografico" illustrato, conta quest'anno 286 pagine, per la presenza delle relazioni capitolari del Superiore e dell'Economo provinciale.

Con copertina identica a quella dello scorso anno, ma di colore verde, all'interno è in bianco e

nero con i colori di *grafici* e *torte* resi da varie tonalità di grigio, il **COR UNUM 2015** è già stato consegnato a gran parte delle comunità.

Tutta l'operazione **COR UNUM 2015** risponde a una scelta di austerità concordata, atteso il fatto che il volume, per lo più destinato ad archivi e biblioteche, è stato commissionato all'esterno per la sola stampa, anche perché, come tutti sanno, nella sede dell'attuale Curia Provinciale non sono presenti né volontari né altra manodopera occasionale di lusso. Il risultato si deve alla collaborazione dei PP. Marcello Matté e Pier Luigi Carminati e alla professionalità della tipografia Roncagli di Castenaso (BO).

Il risparmio dell'operazione **COR UNUM 2015** è stato consistente e i tempi di produzione si sono mantenuti entro gli standard consueti. La tiratura di 70 copie, consente di assicurare a ogni comunità due esemplari (per la sala di lettura e la biblioteca/archivio), e di provvedere alle dotazioni istituzionali: Archivio generale, Archivio provinciale, Province che ne fanno richiesta, Biblioteca dello Studentato e altre poche destinazioni per bibliofili e... bibliomani.

## Conegliano 1 maggio 2015

Come ogni anno ci ritroviamo per stare insieme, la festa civile senza il precepto religioso ci permette di non trovare scuse pastorali per boicottare l'incontro. In realtà questa volta siamo meno del solito, una sessantina tutti compresi, ma Conegliano rimane ai confini dell'impero, rappresenta quindi la periferia della Provincia e quindi molti sono assenti giustificati.



Ci troviamo nell'oratorio di San Vendemmiano, dove Alessandro Del Piero ha dato i primi calci al pallone, per poi spostarci a Costa Alta presso la nostra comunità. L'incontro è molto semplice, ben preparato ma non pirotecnico o da considerarsi nella categoria "eventi" (oggi apre l'expo a Milano); lo stile della comunità, in altri termini, si comprende anche dalla modalità dell'incontro stesso, un aiuto allo stare insieme più che al ragionare insieme (quello lo facciamo già abbastanza spesso).

L'incontro vede i padri della comunità prendere la parola e illustrare i cambiamenti che dagli anni 70 Conegliano ha operato sul territorio e nella Provincia, prende la parola anche la famiglia che attualmente vive nella struttura, condividendo spazi e tempi con la comunità religiosa. Una sinergia simpatica e sempre più collaudata dopo 15 anni. Il Provinciale da alcune comunicazioni, in particolare illustra l'incontro avuto con il Provinciale della Germania in vista di far partire una collaborazione più sistematica per il futuro a partire da una progettualità condivisa, aspetto che viene meglio esplicitato nella lettera protocollata che viene consegnata *brevi manu* alle comunità.

Prendono la parola anche missionari presenti, voce sempre gradita che allarga i nostri orizzonti. L'internazionalità è tuttavia sempre di più una dimensione che non ci vede più solo partenti per l'estero ma anche accoglienti di confratelli che vengono dall'estero.





La celebrazione eucaristica ha luogo nel salone della comunità, anche se siamo meno del solito la casa è comunque piccola. Si ricordano i vari anniversari di professione e di ordinazione.

L'animazione è affidata ad alcuni laici dehoniani, tra cui alcuni nostri ex, che poi partecipano anche al pranzo sempre presso l'oratorio di San Vendemmiano (Del Piero però non si materializza).

Il pranzo è decisamente *haute cuisine*, quantità non eccessiva e qualità sopraffina, il vino è naturalmente locale (ci mancherebbe).

L'animazione dei canti non si limita al pane spirituale dell'eucarestia in quanto la fisarmonica si presta anche a canti degli alpini durante il rancio a 5 stelle.

Verso le 16,00 si fa ritorno a casa, senza ver fatto nulla di speciale ma contenti per aver passato insieme una bella giornata.

Alla prossima...



p. Luca Zottoli

